

L'ARTE GOTICA

Il contesto storico e culturale

“Questa maniera fu trovata dai Goti”



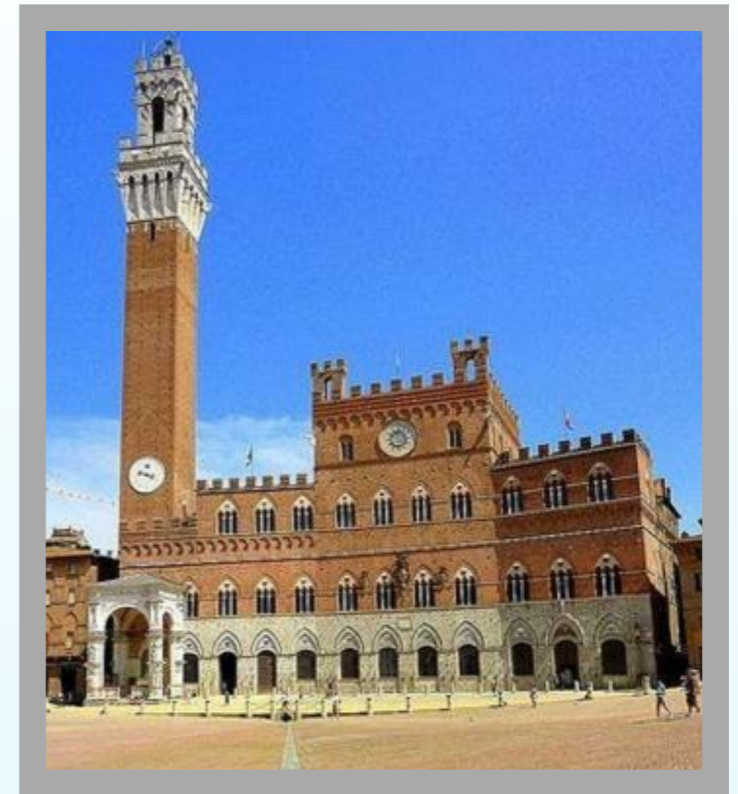
A cura di Antonella Jelitto

www.aj-arte.com

Il contesto storico culturale

Lo stile gotico nacque a metà del XII secolo, ma si protrasse fino al XV secolo, soprattutto nel nord Europa. Il contesto storico e culturale in cui le opere gotiche videro la luce, di conseguenza, è molto complesso; esso è caratterizzato dalla nascita dei liberi comuni e delle università, dalla lotta tra papato e impero, dalla riforma della chiesa e dalla nascita degli ordini mendicanti.

Il **libero comune** era una forma di governo cittadino sorta in Europa, ma con caratteristiche diverse nei vari territori. Nella Francia del nord ed in Germania i comuni erano sostenuti dai sovrani per limitare il potere dell'aristocrazia e a governare erano borghesi e funzionari reali, mentre l'aristocrazia deteneva il potere sulle campagne. In Italia e nella Francia del sud la nobiltà affiancava la borghesia nel governo della città; in Italia molti aristocratici proprietari terrieri andarono a risiedere nelle città. Nell'Italia del sud la conquista dei Normanni del 1059 impedì la nascita dei liberi comuni.



Il Palazzo Pubblico di Siena (1297-1348 c.)

Le università sorsero tra la fine del l'XI ed il XII secolo; esse erano centri di sapere laici. Le più antiche sono, In Italia l'università medica di Salerno e quella di Bologna, in Francia quella di Parigi. Esse funzionavano come una corporazione, come un'associazione di maestri e allievi. Successivamente, le università divennero pubbliche e furono governate da sovrani o dalla Chiesa, perdendo la libertà di insegnamento.

Durante la dinastia imperiale dei **Salii**, succeduta a quella degli Ottoni che si estinse nel 1002 d.C., ebbe luogo la cosiddetta **lotta per le investiture**, sorta a causa di un conflitto fra Chiesa ed Impero per l'investitura (nomina) dei vescovi, che a partire dall'epoca ottoniana era diventata prerogativa dell'imperatore, per contrastare il potere crescente dell'aristocrazia. La situazione si risolse con il **Concordato di Worms** del 1122, sancito da Enrico V e papa Callisto II, con cui si stabilì che l'investitura ecclesiastica precedeva quella imperiale.

A partire dal Concordato di Worms la struttura della Chiesa cattolica rimase per sempre di stampo monarchico e gli imperatori tedeschi videro messa in discussione la loro autorità, anche a causa del rafforzamento delle monarchie europee. Difatti, papa **Innocenzo III** (1198-1216) riuscì a rafforzare il potere papale ed a far salire sul trono imperiale il suo pupillo **Federico II**, figlio di Federico Barbarossa.

Tuttavia, tra il XII ed il XIII secolo la Chiesa era in una situazione di grande corruzione e sorsero alcuni movimenti innovatori che volevano un ritorno al Cristianesimo delle origini, tra cui i Valdesi ed i Catari, che però furono perseguitati. Nacquero, invece, due **nuovi ordini religiosi**, i **francescani** ed i **domenicani**, che furono approvati dalla Chiesa.



San Francesco in un affresco di Giotto, Assisi, Basilica di San Francesco

La nuova regola di Francesco, l'ordine dei Frati minori, fu approvata nel 1223 da papa Onorio III, il quale aveva già approvato l'ordine di Domenico da Guzman nel 1216.

Le teorie filosofiche che hanno influenzato l'arte gotica

Si deve considerare che tutte le chiese cristiane, sin dalle origini, intendono essere la rappresentazione in terra della dimensione celeste. Difatti, in molte opere pittoriche o scultoree romaniche raffiguranti “Il giudizio universale”, la Gerusalemme celeste, descritta nel **libro della ‘Apocalisse’**, è rappresentata come una basilica.

L'Apocalisse descrive **la Gerusalemme celeste** come “di oro puro, simile al trasparente vetro”, ma sia l'architetto gotico che quello romanico hanno tentato di rendere concreta la medesima verità trascendente, ovviamente servendosi di strumenti tecnici e stili artistici differenti.

Gli architetti gotici trovarono due vie per raggiungere quello scopo: **la geometria e la luce**. Essi erano convinti che il fondamento dell'architettura fosse la geometria e per trovare le giuste proporzioni degli elementi architettonici si servivano di **moduli**, generalmente di forma quadrata, sia per la pianta che per i prospetti. Ma queste convinzioni avevano origini antiche e si possono far risalire alle teorie filosofiche di **Sant'Agostino** e dei filosofi che ad esse si sono rifatti.



La Gerusalemme Celeste, Battistero Lateranense, Roma, mosaico

Thierry di Chartres considerava il **triangolo equilatero** come rappresentazione della **Trinità**, ed il **quadrato** come rappresentazione della **relazione tra Dio Padre ed il Figlio**.

Sant'Agostino

Sant'Agostino (354 - 430 d.C.) nel suo trattato "De Musica" spiega che la musica è una scienza e non semplicemente una abilità pratica, in quanto essa si basa su regole di tipo matematico; il santo filosofo la definisce **scienza del ben modulare** perché servendosi di moduli (o misure) la musica collega varie unità musicali secondo rapporti matematici.

Sant'Agostino aveva ripreso il pensiero di **Pitagora**, il quale considerava il numero come perfezione metafisica che conferisce ordine al mondo liberandolo dal caos, ma anche quello di **Platone**, che preferiva la matematica alle arti visive.

Sant'Agostino giunse alla conclusione che le regole del "ben modulare" si applicano sia alla musica che alle arti, in particolare all'architettura, in quanto architettura e musica si possono considerare arti sorelle perché entrambe si basano sulla matematica, la quale ha la capacità di condurre la mente umana alla contemplazione dell'ordine divino.



Sant'Agostino ritratto in un dipinto di Simone Martini

Gli architetti del XII secolo si ispirarono all'estetica agostiniana del numero e della proporzione, nella convinzione che il numero può condurre dal mondo visibile alla invisibile verità metafisica.

Nella prima metà del XII secolo l'estetica agostiniana fu ripresa dalla scuola della Cattedrale di Chartres.

I pensatori della **Scuola di Chartres** furono i primi esponenti della corrente filosofica della SCOLASTICA, e risolsero problemi teologici e cosmologici fondendo insieme idee platoniche e cristiane.

Come i pitagorici ed i platonici, tali pensatori erano amanti della **matematica**, che consideravano il tramite tra Dio e il mondo; non è un caso se la scuola matematica più famosa del tempo era quella di Chartres. Difatti, molti architetti gotici, come **Villard De Honnecourt**, imparavano la geometria proprio nelle scuole cattedrali e monastiche.

Abelardo della Scuola di Chartres considerava lo Spirito Santo simile all'anima del mondo di cui parlava Platone, che con la sua azione creatrice ed ordinatrice sulla materia stabilisce un'armonia simile ad una composizione musicale e ad un'opera architettonica.

Secondo tali teologi, **la perfetta proporzione** era indispensabile sia per **la bellezza** che per **la stabilità** dell'edificio cosmico.

La Scuola di Chartres



Disegni basati su moduli geometrici, dal Quaderno di studi di Villard de Honnecourt (XIII secolo)

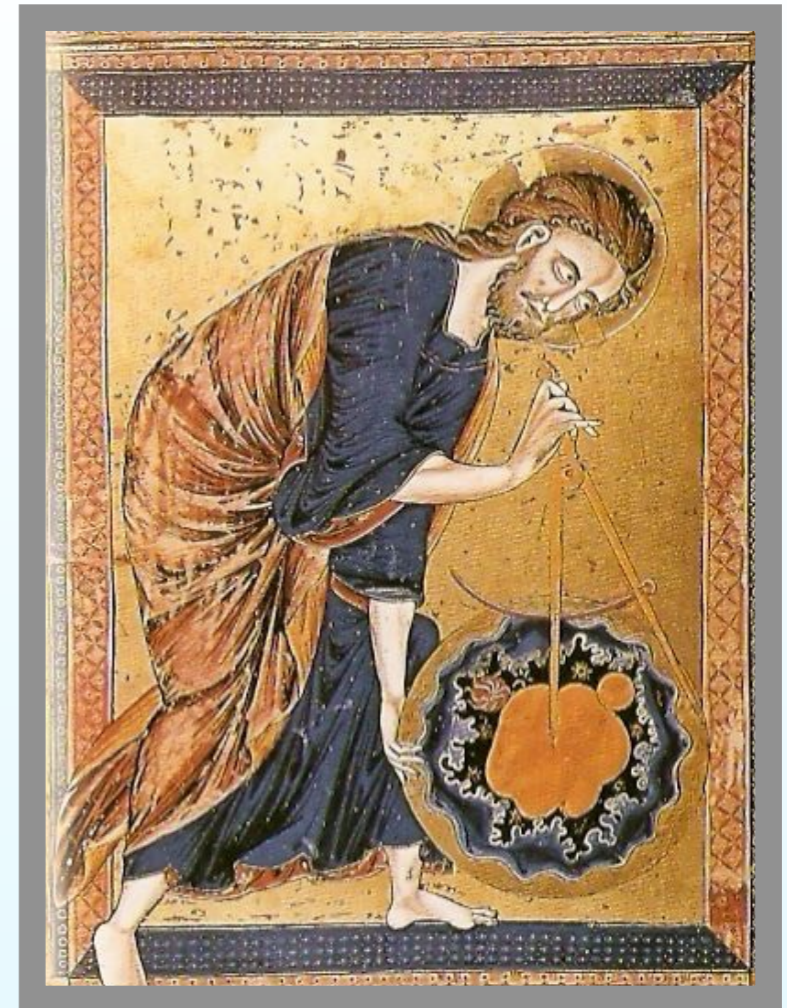
Gli architetti delle cattedrali gotiche consideravano le perfette proporzioni la premessa necessaria per la stabilità e la bellezza di un edificio.

I teologi di Chartres paragonavano la creazione ad un'opera architettonica e Dio ad un architetto, un teorico che crea senza sforzo grazie alle scienze matematiche.

Secondo **Alano Di Lilla** (1128 - 1203) Dio è un architetto che costruisce il cosmo come suo palazzo reale, armonizzando le cose create secondo delle **consonanze musicali**.

Gli architetti medievali consideravano, infatti, le **proporzioni musicali** le più vicine alla perfezione; di conseguenza, secondo la concezione medievale la composizione musicale e la creazione artistica sono affini, sicché le leggi della musica devono estendersi a tutte le arti.

Gli architetti del periodo gotico amavano raffigurare se stessi con in mano **il compasso e l'asta di misurazione**; persino **Dio**, nelle immagini artistiche e letterarie veniva raffigurato con il compasso in mano.



Dio architetto dell'universo, 'Bibbia moralizzata', miniatura del 1250

*Nel Medioevo la scienza dell'architettura era puramente teoretica e consisteva nel **quadrivio** (quadrivium significa 'quattro vie' : aritmetica, geometria, astronomia, musica) la cui conoscenza era quasi esclusivamente riservata agli ecclesiastici; difatti, la maggior parte degli architetti medievali erano degli ecclesiastici.*

L'estetica della luce

Il secondo elemento che caratterizza l'architettura gotica è **la luce**, la luminosità che pervade le cattedrali, poiché nei secoli XII e XIII **la luce era considerata la fonte di ogni bellezza**, il più nobile dei fenomeni naturali, il più immateriale, che ha il potere di far crescere gli organismi viventi sul nostro pianeta e conferisce valore alle cose, difatti le stelle, le pietre preziose, i metalli come oro e argento sono apprezzati per la loro luminosità.

Secondo pensatori quali **Tommaso d'Aquino** e **Ugo di S. Vittore** la bellezza consta di due parti, la proporzione (armonia tra le parti) e la luminosità.

Queste considerazioni spiegano la vivacità delle arti decorative dell'epoca e lo sviluppo delle **vetrate colorate** ed il loro massiccio impiego nelle cattedrali, nonché il motivo per cui **il nuovo coro di St - Denis** ha intenzionalmente trasformato la chiesa da buia a luminosa.

Dionigi detto Areopagita considerava la stessa creazione come un atto di illuminazione, mentre **Sant'Agostino** nota che **Cristo** è considerato **luce divina**, perché tra le cose corporee la luce è quella più simile alla luce divina. Difatti, nel Vangelo Di San Giovanni Cristo è definito come "luce che illumina il mondo".



Il Cristo Pantocratore del Duomo di Monreale. Nella sua mano sinistra vi è un libro in cui è scritto: "Io sono la luce del mondo, chi mi segue non cammina nelle tenebre".



Gesù bambino, particolare di una vetrata della Cattedrale di Chartres

Il significato dell'arte gotica

L'arte gotica vide la luce verso la metà del XII secolo nel nord della Francia e si diffuse in altri paesi, soprattutto in quelli dell'Europa settentrionale e centrale; in alcuni di essi perdurò fino alla metà del XVI secolo.

Fu il pittore e scrittore cinquecentesco **Giorgio Vasari**, nel suo trattato "*Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*", ad indicare per la prima volta questo particolare stile utilizzando il termine "gotico", ma con intento dispregiativo; egli definì le architetture gotiche **mostruose e barbare**, prive di ordine e di proporzioni classiche. Egli designava come Goti tutte le popolazioni nordiche che per tradizione e cultura erano ben lontane dalla buona arte classica degli Antichi.

Tuttavia, a partire dal XIX secolo lo stile gotico fu rivalutato, soprattutto dagli scrittori romantici.

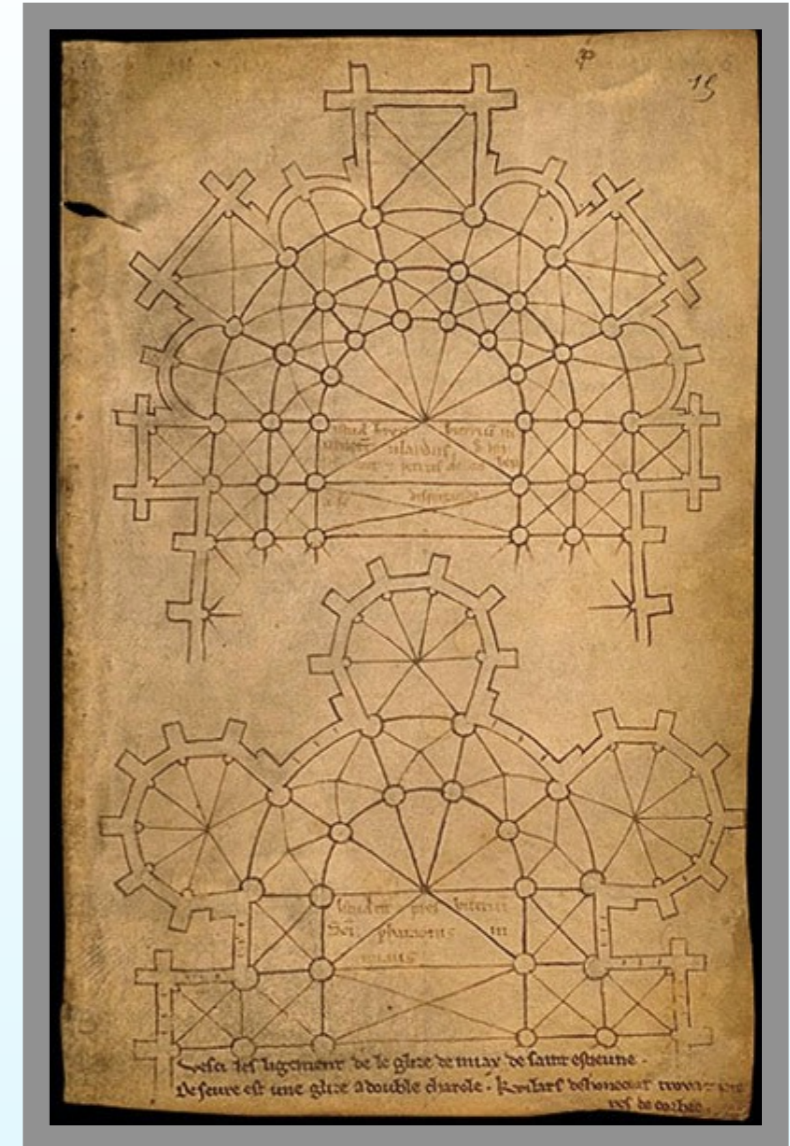


Giorgio Vasari, "*Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*", edizione Giunti, Firenze, 1568

Molti studiosi dell'Ottocento interpretarono l'arte gotica come **“un'arte di calcolo e di ingegneria”**, in cui la forma artistica derivava dalle innovazioni tecniche e costruttive. Secondo altri studiosi ottocenteschi, invece, la forma gotica derivava da una idea, da una visione formale; difatti, **Gottfried Semper** la definì una **“pura traduzione della filosofia scolastica”**.

Il critico d'arte novecentesco **Giulio Carlo Argan** ha evidenziato che il gotico è il primo manifestarsi di una **cultura borghese** e che proprio nel periodo gotico si cominciò a teorizzare la tecnica dell'arte, intendendo dire che gli artisti dell'epoca cominciarono a dare maggiore importanza alla **fase progettuale** nella creazione di un'opera d'arte.

Si deve ricordare a tal proposito il **taccuino di disegni** dell'architetto francese **Villard de Honnecourt**, vissuto nel XIII secolo, che contiene disegni in proiezione ortogonale, abbastanza precisi nonostante le ingenuità grafiche, di diverse cattedrali, tra cui Laon, Reims, Chartres; vi sono, inoltre, consigli relativi alla muratura, alla carpenteria ed all'arte del disegno.



Una pagina del taccuino di Villard de Honnecourt

BIBLIOGRAFIA

- * Otto Von Simson, “La Cattedrale Gotica”, Ed. Il Mulino, Bologna, 1988.
- * Arnold Hauser, “Storia sociale dell’arte”, volume primo, Ed. Einaudi, Torino, 1987.
- * Giulio Carlo Argan, “Storia dell’arte italiana”, vol. I, Ed. Sansoni, Firenze, 1988.
- * Xavier, Barral, I Altet, “L’Arte Gotica”, Ed. Jaca Book, Milano, 2009.
- * G. Cricco, F. P. Di Teodoro, “Itinerario nell’arte”, vol. 2, quarta edizione, vers. arancione, Ed. Zanichelli, Bologna, 2016.